

colari condizioni giuridiche della città di Antinoe. Sulla base di poche altre fonti papirologiche e delle discussioni ad esse pertinenti, si può ammettere per i mariti non antinoiti di donne di Antinoe e per i padri non antinoiti di figli antinoiti una esenzione dell'obbligo liturgico al di fuori di quella città, in cambio di una stabile residenza e di un domicilio fiscale: norme alle quali fa ricorso l'estensore della petizione di P.Ien. inv. n. 50. Non è da escludere, in via assoluta, l'esistenza di qualche altra particolare condizione di favore per i padri non antinoiti, accertabile in una esenzione dal tributo del testatico.

S. D.

S. CURTO, *Gli scavi italiani a El-Ghiza (1903)*, Roma 1963, (Centro per le antichità e la storia dell'arte del vicino Oriente, Monografie di archeologia e d'arte, I).

La missione archeologica italiana in Egitto, sotto la guida di Ernesto Schiaparelli, nell'autunno del 1903, dava l'avvio alla propria opera di scavo nella concessione di El-Ghiza, comprendente due settori del Cimitero occidentale e del Cimitero orientale di Cheope. I risultati di questa esplorazione, continuata nell'inverno 1903/4, furono oggetto di comunicazioni di carattere generale, sia ad opera dello Schiaparelli medesimo sia di quanti collaborarono con lui, nell'attesa di una esposizione sistematica dei dati acquisiti.

A tanti anni di distanza, soltanto ora la lacuna di una simile informazione viene sanata con la recentissima illustrazione del Curto, che ripercorre la storia di quella prima campagna utilizzando tutto il materiale documentario disponibile, qualche volta eccessivamente arido ed essenziale. Il volume si sofferma sulle due tombe rupestri (pagg. 13-33), sul cimitero orientale (pagg. 34-50), su quello occidentale (*sezione orientale* pagg. 51-77; *sezione centrale* pagg. 78-90; *sezione occidentale* pagg. 91-92) per concludere con una rassegna dei monumenti sparsi (pagg. 93-100), ancora oggi conservati nel Museo Egizio di Torino. Le notizie sono copiose e non mancano neppure di riferimenti illustrativi con le 47 figure (apprezzate quelle a colori come felici esempi della decorazione parietale) e con le 39 tavole.

S. D.

F. DE VISSCHER, *Le droit des tombeaux romains*, Milano 1963, pagg. 339.

Avviene molto spesso che la storia del diritto antico, nella sua opera di ricostruzione di istituti diversi, si trovi ad affrontare alcuni temi che immediatamente trascendono i limiti di una ricerca specialistica. Essi si pongono, per la loro stessa natura, in una visuale più ampia che abbraccia la considerazione dell'antichità unitariamente prospettata. Non vi è perciò chi non veda l'utilità, ai fini della conoscenza del mondo romano, della lettura, anche per un pubblico assai vasto, di un volume tanto impegnato sia nell'accertamento delle norme giuridiche sia nella valutazione del significato religioso-sacrale delle leggi medesime. Nei tre capitoli introduttivi della prima parte (I: *Des formes multiples des tombeaux romains*, II: *Inhumation et incineration*, III: *Le caractère religieux des tombeaux*, pagg. 3-63) si fissano i concetti fondamentali come indispensabile

piattaforma per ogni discussione di carattere tecnico. Risulta così evidente la contemporaneità nell'uso dell'inumazione e della incinerazione che soddisfano entrambe all'essenziale esigenza di eliminare ogni contaminazione possibile della vita con la morte. Di qui nasce il concetto del *locus religiosus*, della tomba *res religiosa* per eccellenza (ma non riveste tale carattere il corpo dei sepolti) ed eretta secondo precise disposizioni. Dal capitolo quarto al nono (pagg. 65-158) la trattazione si addentra nella discussione dichiaratamente tecnica e si sofferma, con particolare lunghezza, sui punti oggetto di aperte controversie come sul *ius sepulchri* (cap. IV *Le régime juridique des tombeaux* pagg. 65-82), sull'*iter ad sepulchrum* (cap. V, pagg. 83-92), sulle tombe familiari (cap. VI *Tombeaux de famille et tombeaux héréditaires*; cap. VII *De la protection des tombeaux de famille* cap. VIII *Le conflit entre la succession testamentaire et le régime des tombeaux de famille*, pagg. 93-138), per concludere con la problematica connessa con le pene da comminare alle violazioni dei sepolcri (cap. IX *De la répression des atteintes aux tombeaux* pagg. 139-158).

La seconda parte del volume, dopo l'esposizione sistematica, è occupata interamente da 9 studi particolari ampliati e riveduti dopo la loro prima comparsa in annate di svariate riviste. È superfluo avvertire, per chi non avesse già avuto occasione di conoscerli, che ci troviamo davanti a ricerche di elevato interesse per la quantità dei problemi sollevati ai quali l'autore dedica spazio e diligenza di interpretazione. In particolare, per la loro dipendenza dal mondo egiziano, ricorderemo il cap. II: *Le jardin de Mousa. Une fondation funéraire gréco-romaine d'Égypte* (pagg. 197-224) e il cap. III: *Le régime des tombeaux dans l'Égypte gréco-romaine selon le Gnomon de l'Idiologue* (pagg. 225-237); situazioni non meno interessanti sono esaminate dalle altre indagini particolari (cap. I *L'inscription funéraire dite de Nazareth*, pagg. 161-195; cap. IV, *La fondation funéraire de Iunia Libertas d'après une inscription d'Ostie*, pagg. 239-251; cap. V: *Quelques inscriptions funéraires de la nécropole de l'Isola Sacra*, pagg. 253-259; cap. VI: *Le régime juridique des plus anciennes cimetières chrétiens à Rome*, pagg. 261-276; cap. VII: *Monumentum sub ascia dedicatum*, pagg. 277-294; cap. VIII: *Le codicille de Poptios Heracla* pagg. 295-309; cap. IX: *Un teste négligé dans les controverses autour de la tombe de l'Apôtre Pierre*, pagg. 311-314) le quali stanno a testimoniare la vitalità ed il respiro che può avere la ricerca filologica nello sforzo di accostamento alla verità.

S. DARIS

MERKELBACH R., *Isisfeste in griechisch-römischer Zeit. Daten und Riten*, Meisenheim am Glan, 1963 (Beiträge zur Klassischen Philologie herausgegeben von R. Merkelbach, Heft 5).

Le annuali festività del rituale isiaco e la loro incidenza nel calendario egiziano di età greco-romana trovano, nelle ottanta pagine del volume, — preannunciato da una pubblicazione, nel 1962, nel Bulletin de la Faculté des Lettres de Strasbourg, pagg. 217-244 — una sintetica e limpida esposizione. L'autore avvia il suo discorso dalla indispensabile premessa della differente tecnica nel calcolo dell'anno in uso presso gli egiziani, e, allo scopo di dare maggiore concretezza alla propria chiarificazione, aggiunge una utile tavola di con-